

Vicino a via Trieste

Via Doberdò in ossequio alla radice toponomastica ha un andamento carsico. Nasce vicino al flusso delle auto sulla circonvallazione interna, il portamento sinuoso impone il senso unico. S'immerge la viuzza incanalata fra fabbricati vetusti, la prima espansione urbana, sotto il viadotto della ferrovia per emergere dopo una strettoia nel lago d'asfalto di un parcheggio.

(Daniele Beghè, 1963- 2025)

la Parma delle poetesse e dei poeti II



Il giardino dei poeti. Festival della poesia al parco Bizzozzero, immagine di Arnaldo Dini (1935-2025)

Federico II e l'assedio di Parma

(durante l'assedio, alcune nobildonne portano in Cattedrale un modello in argento della città e lo offrono alla Madonna)

Verrà rasa al suolo.
Figli e uomini sterminati
e noi donne rapite. Il sale
sparso a piene mani sulla terra
la renderà infeconda. Beata lei

mentre noi subiremo la vendetta
di diventare madri. Noi Ti imploriamo
con la città d'argento
posata ai tuoi piedi,
difendici da Federico.

(Giancarlo Baroni)

Ragionano di campi e torture

di corpi rigettati come vuoti
a rendere
le note in tv riflettono
la guerra degli altri
lo strappo che non ci compete
non può succedere a me
assaggia tu la pasta sennò scuoce.

(Silvia Patrizio)
tratta da: Smentire il bianco,
Arcipelago Itaca 2023

(di un tre luglio a scandire cinquantaquattro battiti e soffi)

quando i sampietrini di vecchie strade
ridestano – di notturni torpori –
i tanti pensieri augurali
di un puntuale calendario

quando il sole lambisce
lo stanco corpo svestito
di brezze oblique

quando i piedi ancora
sapranno fiutare tracciati
–fosse anche un domestico tragitto
su carte ingiallite –

fino a sedere le conserte mani
che sapienti laveranno
la tazza a le labbra
e le parole a le sponde

szòccolo su lastricato di sassi
addietro il letto di un greto
a ritornare uno svogliato passo
di questa sera panchina
[...]

(Adriano Engelbrecht)

Agosto - La clessidra

Mi piace il tempo che trascorre lento,
Non ho fretta di arrivare da nessuna
parte.

Il tempo che corre è ingannatore,
mi piace guardare scorrere gli istanti:
misuro così lo spazio lungo della vita... **1**

Agustu - Relluzo a rena

M'aggràda su tempus chi còlada lenu,
no appo presse de arribare in locu
perunu.
Trampadore est su tempus chi cùrrede,
m'aggradada mirare mamentos
iscurrere:
gasie mesùro su trettu longu de sa
vida...

[...]
Amo le sere serene coi lampioni accesi.
Stare bene così per qualche istante.
Il canto dei grilli a ricordare
che manca un mese,
alla fine dell'estate

[...]
M'aggradana seros selenos cun
lantiones alluttos,
istare bene gasie pro argunu mamentu.
Su càntigu 'e sos grillos a ammentare
chi mancada unu mese
a fin 'e istade.

(Paola Maccioni, traduzione
dalla lingua sarda di Antonio
Pirisi)

le poesie scelte da f. l. Nei
prossimi numeri: la Parma di
altre potesse e altri poeti III



L'8 agosto di 70 anni fa, 262 minatori, di cui molti italiani, morirono a causa di un incendio nelle miniere di carbone a Charleroi, in Belgio, nella miniera di Marcinelle.



2 6 e il 9 agosto 1945: Hiroshima e Nagasaki. Finiremo così? Domanda lecita!

Salvare la pace e la sinistra di Raniero La Valle

Una lettera, alla rivista online *Odissea*, dell'ex senatore e attivo militante pacifista Raniero La Valle su come salvare la pace e, insieme, il Pd dalla sua politica di guerra.

Caro Gaccione, ottimo il tuo pezzo sulla partita già persa dal campo largo (*Odissea*, lunedì 13 luglio). <https://libertariam.blogspot.com/2026/07/la-partita-e-persa-in-partenza-di.html> Ora per ottenere il risultato dovremmo elaborare una proposta che permetta al PD della Schlein di cambiare la sua politica di guerra senza perdere la faccia e trascinandosi dietro i patiti di Zelensky e dell'Ucraina "che si difende". La via dovrebbe essere che oggi il solo modo di salvare l'Ucraina e di non rendere vana la lotta che ha fatto finora è di negoziare con la Russia, che ottenga ciò per cui ha fatto la guerra, cioè la sicurezza nei confronti della Nato, una sconfitta onorevole che rimandi a dei referendum popolari la decisione sulla sovranità nei territori contesi e russofoni. Ciò da presentare come la vera amicizia per l'Ucraina, finora sacrificata da Europa, Nato, Trump e anche da noi.

Un caro saluto
Raniero La Valle
(Roma, sabato 18 luglio 2026)



Parma Città Pubblica APS Dove sta il pubblico interesse?

di Roberta Roberti

È una questione centrale sia nella politica locale che in quella nazionale e internazionale. È la formula magica con cui i cittadini si sentono regolarmente zittire, con cui si scavalcano regole, si ammettono deroghe, si stipulano negoziazioni. Potremmo chiedere dove sta l'interesse pubblico nel procedere a un folle piano di riarmo che non solo alimenta il clima di guerra, allontanando la pace e la cooperazione fra i popoli in un quadro di diritto internazionale certo e condiviso, ma ci predispone a una serie di tagli pesantissimi al welfare, alla sanità, alla scuola, all'università e alla ricerca destinati ad aggravare le condizioni di vita delle fasce più fragili della popolazione e a impoverire ulteriormente la classe media. Potremmo chiedere dove sta l'interesse pubblico nel sospendere gli accordi di Schengen con la Spagna, oppure nell'autorizzare progetti devastanti di resort megamilionari nelle zone di pregio del nostro Paese, o ancora nel concedere l'accesso ai nostri dati sensibili a potentati privati o paesi come Israele, che potrà farne buon uso per controllare e colpire chi ne denuncia i crimini contro l'umanità e l'atteggiamento genocida nei confronti dei palestinesi. Potremmo infine chiedere ai nostri amministratori locali, che tanto si fregiano della parola "partecipazione" e che sbandierano ai quattro venti l'elezione della nostra città a capitale "della qualunque", dove finiscono le belle parole quando l'ascolto diventa teatrino e le azioni vanno in direzione contraria a quella proclamata. Ci è capitato di recente di veder irridere i comitati di cittadini in difesa del loro ambiente e della loro qualità di vita. Li abbiamo sentiti chiamare in tono spregiativo "Nimby", che penserebbero soltanto a se stessi e sarebbero incapaci di cogliere l'interesse collettivo, eppure vediamo che troppo spesso chi amministra è il primo che invece di tutelare il bene comune cede alle richieste e alle lusinghe di privati imprenditori, che nulla hanno a che fare con il pubblico interesse. Dispiace, va detto, che tanti ambientalisti di professione si accontentino di organizzare piccole battaglie di retroguardia per salvaguardare la tale o la tal'altra specie vivente, ben sapendo di non dare fastidio a nessuno, anzi, offrendo su un piatto d'argento a qualcuno l'occasione per verniciarsi di una patina green a basso costo. Peccato che invece la loro voce venga totalmente a mancare sulle questioni serie, quelle davvero importanti, che comporterebbero magari la rottura di qualche alleanza politica comoda per garantirsi incarichi e poltrone. Questi signori fanno un pessimo servizio non solo ai cittadini e al territorio, ma all'intera causa ambientalista, che viene facilmente tacciata di opportunismo politico e convenienza. Nulla da dire sul mantra della competitività? Nulla da obiettare sull'inquinamento che le infrastrutture inducono? Niente da dire e da agire di concreto contro il consumo di suolo che avanza inesorabile? Che danno terribile, alla transizione ecologica, all'ambiente, alla salute, alla partecipazione attiva e consapevole. Riportiamo, come esempio di questa malapolitica, il *Comunicato di Parma Sostenibile*, che condividiamo pienamente aggiungendo la nostra voce nel porre certe domande scomode e cruciali alla nostra amministrazione.



brevi note su alcuni problemi aperti della città Il comunicato di Parma Sostenibile

L'inedita coppia ANCI e ANCE vuole mandare all'aria il Piano Nazionale di Ripristino della natura (PNR) Riprendiamo il titolo e le domande dell'articolo del prof. Paolo Pileri pubblicato su *Altraeconomia* che denuncia come ANCI e ANCE stiano cercando di indebolire il PNR attualmente in fase di revisione da parte del governo. L'ANCI (Associazione dei Comuni Italiani che dovrebbe tutelare il benessere dei cittadini) si è fatta carico degli interessi dei costruttori rappresentati dall'ANCE, con la quale siede al tavolo di confronto sugli ecosistemi urbani, e ha avanzato una serie di emendamenti volti a ridimensionare gli obiettivi e gli strumenti previsti dal Piano, in nome delle possibili ricadute sulle trasformazioni urbane e sull'edilizia. Una posizione che merita di essere conosciuta, discussa e, soprattutto, politicamente assunta o respinta con chiarezza dai Comuni che fanno parte dell'ANCI*. Perché contrastare o ritardare quanto previsto dal Piano significa assumersi una responsabilità enorme: quella di incidere sulla capacità delle nostre città e dei nostri territori di affrontare le sfide poste dal collasso climatico e dalla perdita di biodiversità, con conseguenze che ricadranno sulla vita delle persone, e in modo più drammatico sulle fasce più fragili della popolazione. Ci rivolgiamo dunque con urgenza al sindaco Guerra e alla sua giunta, in particolare agli assessori di competenza Borghi, De Vanna e Vernizzi chiedendo:

- Siete stati informati degli emendamenti proposti da ANCI?
- Siete stati consultati e avete contribuito alla loro elaborazione?
- Condividete la posizione assunta dall'ANCI che vuole ritardare e ostacolare le misure previste del PNR?
- Se non la condividete, come intendete incidere concretamente all'interno dell'associazione o per altre vie affinché venga ridiscussa e rivista?

Chiediamo all'amministrazione di Parma una risposta pubblica e inequivocabile su una questione che riguarda il futuro del nostro territorio e la qualità della vita delle persone.

L'articolo su *Altraeconomia*: <https://altreconomia.it/inedita-coppia-anci-e-ance.../>

Le proposte dell'ANCI: <https://www.anci.it/piano-nazionale-di-ripristino-della.../>

La soddisfazione dell'ANCE (*Associazione nazionale Costruttori Edili*): <https://ance.it/.../piano-nazionale-di-ripristino-della.../>

Le assicurazioni del governo ai costruttori: <https://www.edilportale.com/.../piano-ripristino-natura-e...>



Polo animali del Comune di Parma

Benessere animale

Qualche riflessione sul **Polo animali del Comune di Parma**, che continua da anni a non trovare pace ed equilibrio. Non stiamo parlando dell'epidemia di parvovirus, purtroppo difficilmente evitabile in contesti di questo genere e per altro da tempo risolta. Non vogliamo nemmeno insistere sulla decisione (allucinante) di spendere oltre 50mila euro in un macchinario per fare le radiografie agli animali che giace ancora inutilizzato perché non esiste uno spazio schermato al canile dove poterlo collocare. Tralasciamo queste polemiche a chi usa il benessere animale solo come pretesto - per altro tardivo - per finire sui giornali.

Vogliamo invece parlare di qualcosa a nostro parere ben più grave: carenze croniche strutturali alle quali non si è mai voluto porre rimedio (ma siamo certi che nei prossimi mesi magicamente si annuncerà che viene rifatto il canile municipale), bandi per la gestione sanitaria cui i veterinari non partecipano per la scarsa attrattiva delle condizioni economiche, con un continuo avvicinarsi di affidamenti annuali diretti (ma siamo certi che adesso sarà emesso un bando per una gestione pluriennale per dimostrare che si ha a cuore la questione). Stiamo parlando anche della necessità di garantire un gestore preparato a far fronte ad una situazione molto delicata, che richiederebbe competenze specifiche di settore, al fine di affrontare adeguatamente i bisogni di cura degli animali ospiti e un mondo di relazioni molto delicate e complesse (fra personale del comune, dipendenti del Polo, veterinari, volontari...). Quindi non è tanto un problema di denaro: a mettere pezze qua e là si sono sperperati tanti dei nostri soldi, perché quando si lavora solo in emergenza alla fine si spende molto di più e molto peggio che pianificando. È un problema di interesse, attenzione e volontà. Ci sono davvero, o restano come è sempre stato solo un utile tema da cavalcare in campagna elettorale per strizzare l'occhio agli animalisti? (*r. r.*)

Verso la felicità di Mario Brandini, un ragionamento filosofico sulla felicità molto semplice e diretto, che ci fa riflettere sull'oggi e sul nostro futuro



brevi note su alcuni problemi aperti della città

... tanti sono i problemi che affliggono la città

Tanti sono i problemi che affliggono la città, sia nel settore sociale, sia in quello urbanistico, sia in quello sanitario.

Non possiamo dimenticare a esempio **l'appello del primario del Pronto Soccorso**, che denunciava le gravi carenze strutturali, dalla mancanza di personale alle scelte organizzative compiute di recente che hanno peggiorato il servizio invece di migliorarlo. Non possiamo dimenticare che tanti cittadini non possono curarsi perché non hanno i soldi per pagarsi visite ed esami le cui liste d'attesa sono infinite se non chiuse. Non possiamo non pensare che la grande opportunità offerta dalle **Case di comunità** sarà persa se si rinuncia a compiere su quelle strutture scelte coraggiose ed innovative.

Poi ci sono i grandi temi territoriali. **Aeroporto, Stadio Tardini, logistica, fotovoltaico a terra speculativo,**

4 **ripubblicizzazione dell'acqua** restano le questioni centrali per garantire la salute e la qualità di vita dei cittadini oltre alla salvaguardia dei beni comuni.

Ma ci sono tanti altri problemi meno evidenti su cui non possiamo non interrogarci.

Ci chiediamo se...

Sono allo studio soluzioni innovative per garantire **alloggi a studenti e lavoratori fuori sede a prezzi adeguati**? Ci piace tanto parlare di città a misura di turista, ma crediamo che questa tendenza si sia rivelata un boomerang per i residenti in tanti ambiti. La casa è indubbiamente uno di questi. Può essere una soluzione uno studentato disponibile per 12 anni, che tornerà poi nella piena disponibilità dell'impresa che lo ha costruito?

Ma davvero si pensa di procedere al **refacimento del piazzale antistante la stazione ferroviaria** sulla base di un progetto che forse poteva andare bene negli anni '80? Davvero vogliamo mettere qualche milione di euro per sventrare di nuovo quell'area senza avere una benchè minima idea innovativa?

Stiamo spendendo 4 milioni di euro per il rifacimento dello **spazio ex Cobianchi, sotto Piazza Garibaldi**.

A cosa saranno destinati quegli spazi? C'è un chiaro progetto di gestione e funzionamento? Ci pare davvero sensato spenderci tutti quei soldi invece di destinarli a un ripensamento della piazza adeguato al cambiamento climatico che stiamo vivendo?

Restando sul tema dell'**adeguamento urbano** al cambiamento climatico, veramente si pensa che basti piantare quattro alberelli striminziti, abbandonati immediatamente al loro destino, vale a dire quello di seccare e morire, mentre si procede a tagli di piante ultradecennali spesso senza giustificazioni? Davvero pensiamo che qualche vaso di pianticelle asfittiche possa rendere vivibile il piazzale dell'Antica dogana di Barriera Bixio? Sul serio quello che manca alla Biblioteca civica appena risistemata per essere perfetta è un caffè letterario? Davvero la soluzione ideale per i parchi è ricoprirne vaste aree con materiali sintetici?

hanno collaborato: Roberta Roberti, Maria Borelli, Elena Campari, Mirella Pelizzoni, Giancarlo Baroni, Fabrizio Leccabue, Adriano Engelbrecht, Silvia Patrizio, Paola Maccioni, Antonio Pirisi, Alberto Girlando, Marta Costa

per contattarci:

email: parmacittapubblica.lab@gmail.com



presentazione del futuro rifacimento del piazzale della stazione

Purtroppo la maleducazione e la mancanza di senso civico hanno una responsabilità in questo, ma farsi qualche domanda sulla pulizia delle strade e dei marciapiedi o sull'efficacia della raccolta dei rifiuti non sarebbe indispensabile? Tranquilli, c'è chi riflette, eccome: è in arrivo **un aumento del 3,8% della tassa sui rifiuti**, con buona pace di chi differenzia in modo virtuoso o di chi si respira i fumi dell'inceneritore.

Ci chiediamo anche se sia possibile che dopo anni i problemi del **Polo animali del Comune** siano ancora tanti e così gravi da mettere a repentaglio la vita e il benessere di cani e gatti che vi vengono ospitati. Non si impara nulla dagli errori del passato? Sta a cuore davvero a qualcuno risolvere il problema?

Difficilmente qualcuno ci risponderà, ma forse qualche promessa se la faranno scappare visto che arrivano le elezioni...

Parma Città Pubblica



il nostro sito:
www.parmacittapubblica.it

in FB: [parmacittapubblica](https://www.facebook.com/parmacittapubblica)

*... hai 'qualcosa' da dire,
collabora*

*racconto/ è bello che i lettori del 'foglio' di Parma Città Pubblica ci facciano
partecipi di loro esperienze di vita*

in questa calda, torrida estate di Maria Borelli*

In questa calda, torrida estate 2026, pensando a un libro da consigliarvi, mi incammino senza esitazione in direzione America del Sud, anni '40: “*Se uscendo dalla città, imboccate la strada della chiesa, rasenterete di lì a poco un’abbagliante collina di pietre candide come ossa e di scuri fiori riarsi: è il cimitero Battista. Sotto la collina si stende un campo di alta saggina, che muta di colore ad ogni stagione: andate a vederlo in autunno, nel tardo settembre quando diventa rosso come il tramonto mentre riflessi scarlatti simile a falo’ ondeggiano di giorno su di esso e i venti dell’autunno battono sulle sue foglie secche evocando il sospiro di una musica umana, di un’arpa di voci.*”

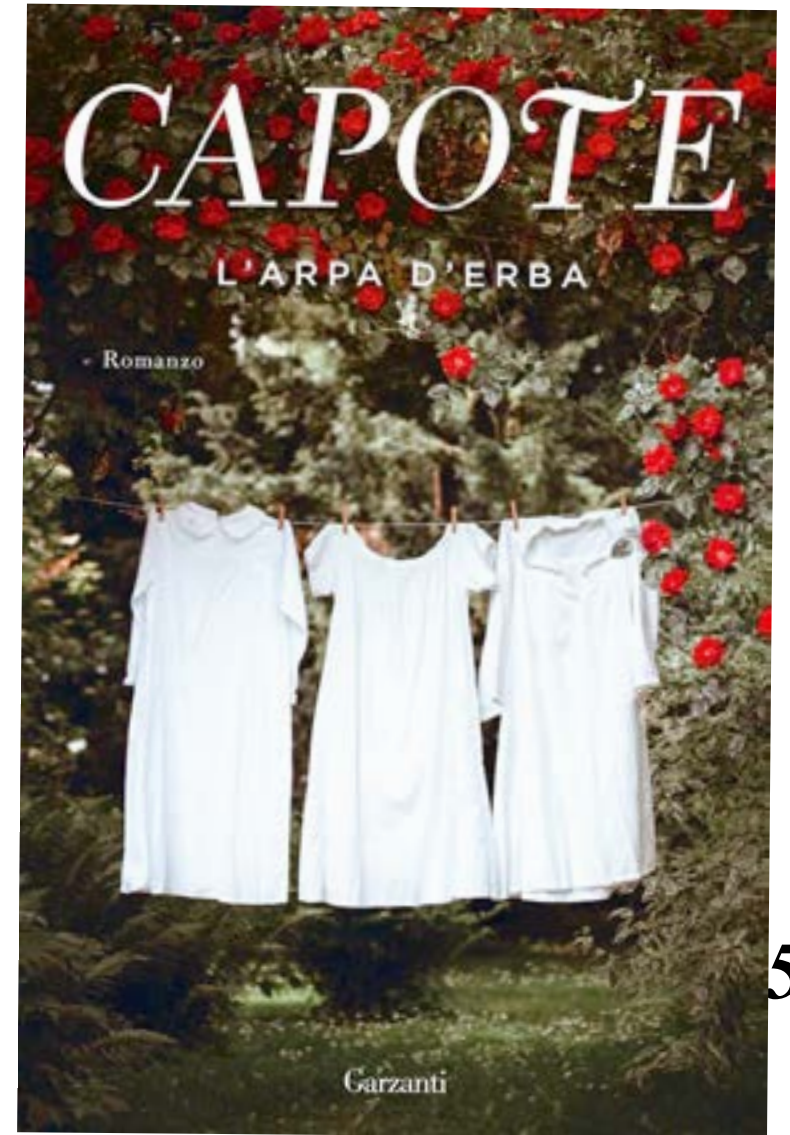
“*L’arpa d’erba*” è a giudizio dei critici il vero capolavoro di Truman Capote, pubblicato negli anni 50 ma offuscato da titoli più glamour dello stesso autore; su tutti, *Colazione da Tiffany*. Noi lasciamo gioiellerie ed efferati delitti (*A sangue freddo*, per fare un altro esempio) e cerchiamo il sogno proibito di ogni bambino o bambina: ed eccola lì, la nostra casa sull’albero, che galleggia appoggiata a un sicomoro dal tronco doppio, *come una zattera su un mare di foglie*; un posto in cui arrampicarsi per sorseggiare thermos di caffè, mangiare budini al cioccolato e pollo arrostito, dopo aver vagato per il bosco cercando erbe e ingredienti misteriosi per un’antica medicina, di cui solo noi sappiamo la ricetta.

E già che stiamo fantasticando, facciamo che abbiamo dieci anni, undici, come il protagonista di questa storia, e i nostri nonni sono ancora con noi, a prepararci manicaretti, a proteggerci, a portarci nella natura, a svelarci la vita per quella che ancora non conosciamo, una musica piena di storie che il vento racconta attraversando l’erba sulla collina.

La storia che ci sussurra questo breve romanzo è quella di Collin, undicenne orfano, accolto in casa da due lontane parenti, sorelle: una, Verena, rigida e virile, instancabile lavoratrice, proprietaria di mezzo paese, l'altra, Dolly, vecchia e ingenua come una bambina, una specie di fata della natura dagli occhi verdi, persa in un suo mondo invisibile: sa prevedere i temporali, conosce i nidi nascosti delle anatre e gli ingredienti segreti della medicina che vende per corrispondenza.

L'autore ci immerge nel mondo di Dolly, nel suo rapporto simbiotico con la vecchia serva Catherine, nell'atmosfera profumata della cucina in cui le due cucinano e “curano” la solitudine del ragazzino, come in quei sogni bambini in cui si preparano curatissimi pic nic e si parte in cerca di avventure lontane, che poi si svolgono nel giardinetto dietro casa: “...Catherine non sapeva, a differenza di Dolly che me lo aveva insegnato, che quella, la casa aerea, era una nave e che stare seduti lassù equivaleva a navigare lungo la costa nebulosa di ogni sogno”.

E dunque perché non vivere fino in fondo questo sogno trasferendosi lassù con una sgangherata banda di alleati, per protesta contro Verena che vuole rubare la medicina e farne profitto, in questo spazio improbabile tra terra e cielo, un posto intermedio tra la vita ingiusta e insipida dei grandi e il mondo magico dei bambini, dove si sceglie un colore del cuore, il rosa, si pensa sempre alla merenda, si può resistere al buio e alla pioggia abbracciati sotto una coperta. “*Tornati sull’albero preparammo una deliziosa brocca di aranciata e parlammo del futuro. Il nostro attivo era rappresentato da 47 dollari in contanti ed alcuni gioielli, tra cui l’anello d’oro di una confraternita che Catherine aveva trovato nell’intestino di un maiale mentre preparava le salsicce. Secondo Catherine 47 dollari ci*



Truman Capote, *L’arpa d’erba*, Garzanti 2022

avrebbero permesso di recarci in autobus in qualsiasi località.”

La deliziosa storia che ci sussurra l’arpa d’erba è dipinta con un pennello dalla punta fine, piena di dettagli e di descrizioni incantevoli, di lievi anticipazioni che le danno respiro e spingono sul pedale della nostalgia, echi di giochi a cui tutti noi abbiamo giocato, o cibi che abbiamo assaggiato, quella sensazione di calore che viene dal trovarsi piccoli, protetti, insieme a persone che amiamo e che magari adesso non ci sono più.

“*Nei pomeriggi d’inverno, appena tornavo da scuola, Catherine si affrettava ad aprire un vaso di marmellata, mentre Dolly deponeva sulla stufa una cuccuma di caffè alta così e spingeva nel forno una teglia di biscotti. Il forno, aprendosi, diffondeva un aroma fragrante di vaniglia calda, perché Dolly, che era ghiotta di dolci, era sempre intenta a preparare una torta, un pane all’uva o un budino. Fornita di una stufa a legna e di un camino, la cucina era tiepida come la lingua di una mucca. L’inverno non poteva far altro che appannare le finestre con il suo gelido, azzurro fiato.*”

Insomma “*L’arpa d’erba*” è il modo migliore per sfuggire l’estate e immaginarsi in un altrove incantato, magari sotto una pioggia sottile, lontano dalla torrida pianura padana, dalle nostre occupazioni così sensate e incalzanti, una vacanza “indietro nel tempo”, presi per mano da uno scrittore che sta rievocando la sua infanzia, la sua casa sull’albero e la sua solitudine di bambino abbandonato. Fantasia e spietata realtà sfondate apposta per voi.

* insegnante

*racconto/ è bello che i lettori del 'foglio' di Parma Città Pubblica ci facciano
partecipi di loro esperienze di vita*

Fiori di Elena Campari

Fiiori. I fiori mi accompagnano sempre. Nei pensieri. Negli occhi. Nei sentimenti. L'altro giorno ho fatto una camminata per le vie dell'Oltretorrente, il mio quartiere. Camminavo soprappensiero poi con la coda dell'occhio ho visto un flash bianco sul muro della casa che avevo appena passato. Mi sono fermata, sono tornata sui miei passi e lì, in un minuscolo giardinetto a ridosso del muro della casa, c'era una pianta di ibisco con tre fiori orgogliosamente sbocciati. Ibisco bianco, di una purezza quasi accecante nella sua bellezza. È un fiore elegante, sempre dai colori intensi, decisi. Nelle religioni orientali il colore dei fiori simboleggia certi attributi, il bianco richiama la bellezza, la purezza, la grazia, la ricchezza. In quel momento, quei sentimenti li provavo dentro di me. Un regalo inaspettato.

Ibisco (*Hibiscus Syriacus*): nell'Induismo l'ibisco rosso è sacro alla dea Kali e al Lord Ganesha, il dio dalla testa di elefante. Il significato spirituale dell'ibisco richiama la feroce energia divina, la trasformazione, il divino femminile. La passione racchiusa negli ampi petali vibranti.

che simboleggia la saggezza, la conoscenza, la vittoria dello spirito sui sensi.

Amo le rose. Le rose gialle. Una amica ha una bella casa in campagna sulle colline, e davanti al portone di ingresso della casa cresce una bella pianta di rose gialle. Ogni anno mi manda la foto del primo bocciolo giallo quando fiorisce. Ho regalato una pianta di rose gialle al mio compagno, cresce in un grande vaso di terracotta davanti al suo ingresso. Ogni volta che arrivo, è il mio primo saluto di Benvenuto. Quando mi fermo per un pò mi piace dedicarmi al mattino alla Terapia del Profumo di Fiori, in questo caso della Rosa Gialla. Chiudo gli occhi, mi avvicino alla pianta col bocciolo già aperto. Mi concentro, respiro profondamente. E quante immagini colorate mi passano per la mente! Forme senza forma, mutevoli, nuvole con sfumature dell'arcobaleno... E mi riempio di felicità! Ecco. Per salutarvi, una bellissima poesia, e un suggerimento musicale con i papaveri:

Rosa di Maggio di Alda Merini

*L'alba si è fatta
profumo di rose.
Rosa di maggio,
abbarbicata sul muro vetusto;
affresco di vita
corroso dagli scherni del tempo.
Tappeto di petali bianchi
sul selciato di dolci primavere.
Fra gli agrumi imbiancati dai fiori,
mano nella mano di mio padre,
stretta, stretta,
al richiamo del cuore di mamma,
ansioso, protettivo.
Diventeranno frutti copiosi,
allieteranno tavole imbandite
tra gli amici dell'allegria,
svaniti nei rivoli
del più salubre inganno.
In fondo, oltre la siepe,
scorgere i ceppi temprati dagli anni;
offrono ancora nuova vegetazione,
nuove foglie, tenere e indifese,
al soffio di vento.*

**Laurent Assoulen: "Gentil
coquelicot"**: https://youtu.be/YSk0TC-PkZE?is=N2tukiaoTx_v5uWT

E due suggerimenti visivi:
Netflix: "The Kingdom of Plants", Sir David Attenborough (anche se non sapete l'inglese vale la pena guardarlo per le immagini incredibili girate anche a Kew Gardens a Londra, U.K.)
RaiPlay: "La pelle del mondo", Stefano Mancuso (sempre con preziosi gentili raccomandazioni...)

A Parma i fascisti non passarono.

Dal 1° agosto 1922, Antonio Cieri, Guido Picelli e gli Arditi del Popolo respinsero l'assalto delle canicie nere di Italo Balbo.

Antonio Cieri, che aveva difeso il Naviglio, la zona più esposta della città, e Guido Picelli saranno poi costretti a lasciare l'Italia. Si ritroveranno in Spagna dove riprenderanno le armi in difesa della rivoluzione spagnola. Cieri morirà durante l'assedio di Huesca, guidando l'assalto dei suoi "bomboneros", mentre Picelli perirà sul fronte di Mirabueno, colpito da una pallottola vagante tuttora non identificata con certezza.



*Antonio Cieri (Vasto, 11
novembre 1898 – Huesca, 7
aprile 1937)*



*Guido Picelli (Parma, 9
ottobre 1889 – Algora, 5
gennaio 1937)*

6

Nel Parco Ducale vicino alla Biblioteca di Alice c'è un piccolo stagno/laghetto spesso ricoperto dalle foglie larghe verdissime delle ninfee. Ma a uno sguardo più attento ho individuato alcuni fiori di loto, proprio lì nel nostro Parco Ducale! Un po' nascosti dalle foglie ma dal colore rosa violaceo intenso – che gioia! In Thailandia ricordo un giro fatto sullo scooter seduta dietro a mio figlio. Dopo una curva siamo arrivati a un lago ben più grande, ricoperto di fiori di loto di quello stesso colore. Mio figlio ha rallentato e quasi a passo d'uomo abbiamo lentamente accompagnato con lo sguardo quella distesa stupenda rosa striata di viola adagiata sulle foglie verdissime che ricoprivano il lago...

Loto (*Nelumbo nucifera*): nell'Induismo il fiore di loto simboleggia la bellezza, la purezza, l'auto-illuminazione. La rinascita. La purezza spirituale. Il risveglio spirituale - Di cui abbiamo così tanto bisogno oggi e sempre, per capire a superare l'ottusità e la cattiveria del nostro tempo.

Nell'Antico Egitto il fiore di loto simboleggiava il sole, la creazione, la rinascita poiché il fiore chiude i petali di notte e li riapre la mattina. Esiste anche il fiore di loto blu